

SCUOLA PARITARIA DELL'INFANZIA
"MADRE ORSOLA MEZZINI"
Via A. Cifaldi,32 - 82100 Benevento
Tel. 0824-52969 - email mezzinio@libero.it

PROGETTO EDUCATIVO

PREMESSA

Il progetto educativo è il documento di pianificazione dell'attività educativa. Esso traduce a livello operativo le intenzioni educative e le linee metodologiche, esprime "l'identità della scuola" e ne precisa gli obiettivi, diventando il criterio ispiratore unificante di tutte le scelte e di tutti i contributi. In esso sono presenti i principi educativi della nostra scuola, in base alla sua specifica autonomia di scuola cattolica che si ispira al carisma dell'EFFATA. Le famiglie, gli alunni, i docenti e i volontari parteciperanno alla realizzazione del progetto sentendosi direttamente coinvolti, ciascuno secondo il proprio ruolo.

La nostra scuola è intitolata a MADRE ORSOLA MEZZINI, la prima suora della "Piccola Missione per i sordi", Congregazione religiosa fondata in Bologna nel 1849 da don Giuseppe Gualandi, per l'istruzione e l'evangelizzazione dei sordi, all'epoca ignorati ed emarginati dal contesto sociale ed ecclesiale.

L'ispirazione di fondo di don Gualandi era stata la frase di Gesù: "Andate, predicate il vangelo ad ogni creatura ... (Marco 16,15) a cui don Giuseppe, preso da una grande passione verso i sordi, aggiungeva "anche ai sordomuti". Essi, infatti, a causa della mancanza di udito, non avevano l'accesso alla predicazione e alla catechesi svolte in maniera ordinaria nelle parrocchie.

Il miracolo che Gesù operò su un ragazzo sordo, riportato da Marco al capitolo 7:

“...Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo emise un sospiro e gli disse: -EFFATA’-, cioè -APRITI- E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della lingua e parlava correttamente...” (Mc7, 32-35)

E’ questo il brano del Vangelo che ha guidato don Giuseppe e la Piccola Missione dagli inizi fino ad oggi.

“Effata” (= “Apriti”) è la parola che Gesù pronunciò nel guarire il sordo, e il comando era rivolto non solo agli organi malati del ragazzo, ma alla persona stessa. E il miracolo è la relazione ristabilita, attraverso il recupero degli organi a ciò preposti.

La sordità, “blocco” alla comunicazione e al dialogo interpersonale, è anche simbolo della sordità nella quale siamo immersi un po’ tutti, presi come siamo dalla frenesia del fare e dalle stimolazioni tecnologiche.

Allora ecco la sfida della nostra scuola: diventare sempre più luogo di apertura, di dialogo fra persone: suore, personale della scuola, alunni, famiglie, perché ci si educa a vicenda e per tutta la vita.

La parola miracolosa “Effatà” costituisce, infatti, la condizione per costruire o riallacciare i ponti con la vita, con il mondo, con i nostri simili, perché educare è sempre un cammino di relazione e di fiducia fra le persone.

Oggi don Giuseppe Gualandi e madre Orsola Mezzini, entrambi venerabili, continuano la loro missione attraverso i Sacerdoti e le Suore della Piccola Missione in Italia, in Brasile, nelle isole Filippine, in Congo.

CENNI STORICI

Guardando un po' la storia, si scopre che i ragazzi sordi, nel beneventano, e in altre zone del Sud Italia, nella seconda metà del secolo scorso, non trovando opportunità di scolarizzazione efficace, erano costretti ad emigrare verso città dove esistessero scuole speciali, con la conseguenza di essere sradicati dal loro ambiente di origine e di doversi privare delle relazioni stabili, con la famiglia, gli amici, il territorio.

Ma nel 1970, dietro i pressanti inviti da parte di autorità locali, come pure delle stesse famiglie, le suore della Piccola Missione decisero di venire incontro alla necessità dei ragazzi e aprirono a Benevento una scuola materna per bimbi sordi. E dieci anni dopo, esattamente una settimana prima del grande terremoto dell'Irpinia, si trasferirono nell'attuale sede di via Cifaldi.

In seguito alla legge n.517 del 1977 che prevedeva l'inserimento dei disabili nelle scuole comuni, la nostra scuola diventò luogo di confronto e di tirocinio per i futuri insegnanti di sostegno.

In Italia, come in molti altri paesi del mondo, l'iter scolastico dei ragazzi sordi, oggi, viene percorso nel contesto della scuola comune, a vantaggio di una vita inserita nel normale contesto di provenienza.

Dal 2002 le suore decisero di aprire le porte della scuola a tutti i ragazzi e a tutte le famiglie che ne facessero richiesta, offrendo una particolare attenzione ai bambini con difficoltà di udito.

Così nacque la scuola paritaria "Madre Orsola Mezzini", che attualmente accoglie alunni in età compresa dai 24 mesi fino alla quinta classe della scuola primaria.

PRINCIPI FONDAMENTALI

- La tradizione della scuola cattolica pone la persona al centro dell'interesse e degli interventi di educazione, di istruzione, di formazione miranti alla costruzione della sua personalità; essa si impegna ad accompagnare l'alunno nel suo divenire adulto e nel suo graduale inserirsi nella società civile rendendolo capace di scelte responsabili.

“Il processo educativo è fortemente legato alla sfera affettiva, per cui è rilevante la qualità del rapporto che l'educatore riesce a stabilire con ciascuno.” (Educare alla vita buona del Vangelo,n.31)

- Il Progetto Educativo d'Istituto si ispira ai valori espressi nella dichiarazione sulla libertà religiosa, documento del Concilio Vaticano II, il quale esorta “soprattutto coloro che sono impegnati in compiti educativi ad adoperarsi per formare uomini, i quali, nel pieno riconoscimento dell'ordine morale, sappiano obbedire alle legittime autorità e siano amanti della genuina libertà; uomini che siano capaci di giudizi personali alla luce della verità, di svolgere le proprie attività con senso di responsabilità, che si impegnino a perseguire tutto ciò che è vero e buono, generosamente disposti a collaborare a tale scopo con gli altri.” (Dignitatis humanae n.8). Inoltre come ha ricordato Papa Francesco nel discorso al mondo della scuola italiana, del 10 maggio 2014, “la scuola è sinonimo di apertura alla realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni” ed è un percorso che aiuta a far “crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti”.
- La nostra scuola fa sue, inoltre, le finalità istituzionali espressi negli art. 3, 33 e 34 della Costituzione Italiana.

- Nessuna discriminazione nell'erogazione del servizio scolastico può essere compiuta per motivi riguardanti sesso, razza, etnie, lingua, religione, opinioni politiche.
- La scuola si impegna a favorire, in modo particolare, l'accoglienza degli alunni e dei genitori, l'inserimento, l'integrazione e l'inclusione, con particolare riguardo alla fase d'ingresso alle classi iniziali e alle situazioni di rilevante necessità.
- La scuola, al fine di promuovere ogni forma di partecipazione, garantisce la massima semplificazione delle procedure e un'informazione completa e trasparente. L'attività scolastica, e in particolare l'orario di servizio di tutte le componenti, si adegua a criteri di efficienza, efficacia, flessibilità nell'organizzazione dell'attività didattica e dell'offerta formativa integrata.
- La programmazione, orientata da parametri metodologici condivisi, assicura la libertà di insegnamento dei docenti e garantisce la formazione dell'alunno, sviluppando le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo armonico della personalità.
- L'aggiornamento e la formazione costituiscono un impegno per tutto il personale scolastico.
- Nel progetto educativo della scuola cattolica le singole discipline non presentano solo conoscenze da acquisire, ma valori da assimilare e verità da scoprire.
- La nostra scuola si assume il compito dell'educazione degli alunni garantendo un insegnamento qualificato tramite un'attenta programmazione educativo-didattica, rispondente alle esigenze del singolo.

FINALITA' EDUCATIVE

La finalità educativa è la formazione integrale del bambino nella sua individualità, irripetibilità e specificità. La proposta educativa del nostro istituto deve dunque mirare allo sviluppo di tutte le potenzialità del bambino per far sì che si pongano le basi per la formazione della personalità attraverso:

- la promozione dell'identità dell'uomo, del cittadino e del cristiano, sviluppando il sentimento di appartenenza alla famiglia, alla comunità scolastica e alla società civile.
- l'educazione all'autonomia, promuovendo il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune.
- la cura delle competenze-chiave utili all'uomo ad organizzare la propria esperienza, esplorare e ricostruire la realtà, conferendole significato e valore.

LA COMUNITA' EDUCANTE

Secondo i principi ispiratori, uno dei punti fondamentali della nostra proposta educativa è la dinamica comunitaria. In questa linea, la comunità religiosa, gli alunni, le loro famiglie, il personale docente e non docente e i volontari sono ugualmente corresponsabili del buon andamento di tutta la scuola. Ciascuno secondo il proprio ruolo, si sente coinvolto nella realizzazione di una vera comunità educativa e al raggiungimento dei fini che essa si propone. In modo particolare ogni componente della comunità educante si impegna a realizzare gli obiettivi contenuti nel proprio ruolo, nel rispetto del ruolo degli altri gruppi.

La Comunità delle Suore della Piccola Missione promuove il carisma, lo spirito e lo stile dell'Effatà, cuore del Progetto Educativo del nostro Istituto. Ad essa è affidata la responsabilità della gestione dell'Istituto,

attraverso specifiche funzioni di direzione, amministrazione e coordinamento.

Gli alunni coltivano la propria formazione con serenità e costanza, partecipando sia all'attività strettamente scolastica, sia alle varie iniziative extra-scolastiche.

La famiglia è la prima responsabile dell'educazione. La nostra scuola si affianca ad essa con il preciso intento di collaborare ed integrare la sua opera educativa, non di sostituirla.

I docenti hanno il compito di promuovere l'acquisizione del sapere, di coordinare le attività di studio e di ricerca, di guidare gli alunni ad un incontro vivo con il patrimonio culturale della società, rendendo loro possibile un'adeguata comprensione delle problematiche del nostro tempo. Questo cammino trova il suo momento unificante nella collaborazione e nel lavoro interdisciplinare, nel quale i docenti recuperano la dimensione collegiale del proprio impegno e i discenti sperimentano concretamente la dimensione unitaria del loro sapere. Affinché l'opera dei docenti sia veramente formativa, oltre alla competenza e professionalità, si richiede loro una coerente testimonianza di quei valori umani e cristiani che sono alla base del nostro progetto educativo.

Il personale non docente svolge un compito indispensabile e condivide la responsabilità del buon funzionamento dell'Istituto. Anche ad esso si richiede collaborazione, competenza professionale e coerenza morale.

Volontari

Nella scuola operano inoltre alcuni volontari, genitori degli alunni e amici, i quali hanno costituito l'associazione A.V.E. – Associazione Volontari Effeta Onlus – Benevento, regolarmente registrato presso la Provincia.

Ponendo alla base del loro impegno il miracolo dell'Effata, e in base alle proprie competenze e disponibilità, i volontari affiancano le suore nello svolgimento della loro missione educativa, offrendo il loro supporto in diverse iniziative, celebrazioni e servizi particolari, dedicando tempo, energie e supporto economico.

VERIFICA

Affinché il presente progetto educativo sia davvero uno strumento efficace a sostegno della nostra opera educativa, è necessario riesaminare periodicamente gli obiettivi proposti e riscontrarne l'attuazione. Pertanto alla conclusione di ogni anno scolastico avranno luogo incontri di verifica per valutare il lavoro svolto, rilevare le eventuali difficoltà incontrate e ricercare strategie per il loro superamento.